

- *I miei incontri con Gesù mi riempiono di gioia?*
- *Gioia e testimonianza, gioia e impegno, gioia e conversione, gioia e umiltà, gioia e servizio... sono binomi possibili? Conosco profeti di questa gioia autentica?*

Giovanni testimone trasparente

- *Cosa vuol dire per noi e per la nostra Chiesa essere, come Giovanni, trasparenti; quando la nostra vita è segno; quando le nostre scelte sono inspiegabili senza il Signore; quando i nostri gesti suscitano la domanda?*
- *Quali i segni più credibili che siamo mandati da Dio e lavoriamo per Lui, non per noi e per il nostro successo? Alcuni esempi:*
 - Confessare e non nascondere la verità anche se non è popolare?
 - Non annunciare i nostri gusti, ma la sua Parola?
 - Non far pesare il bene compiuto, perseverare nella prova, accettare anche di “perdere”?
 - Collaborare con gli altri e non credere di avere l'esclusiva sul Vangelo?
 - Farsi da parte quando è ora e non ritenersi indispensabili?
 - Vivere fino in fondo la nostra missione, pur con tutti i nostri limiti umani?
 - Dare tempo alla preghiera, perché senza di Lui non possiamo far niente?
 - Pregare partendo dall'ascolto e non dalla richiesta...

PREGHIAMO LA PAROLA

Sei il Cristo

Sei il Signore

Sei la Parola da ascoltare

Sei lo Sposo da amare

Sei Presenza di cui gioire

Sei Mistero da scoprire

Sei Uomo da conoscere

Sei Luce da accogliere

Sei Verità da testimoniare

Sei la luce vera che illumina ogni uomo

Chi segue te non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita

Tu, Signore, sei luce alla mia lampada

Tu rischiari le mie tenebre

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

3a DOMENICA DI AVVENTO

**“In mezzo a voi sta uno
che voi non conoscete”**

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

⁶ Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. ⁷ Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸ Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.

¹⁹ E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». ²⁰ Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹ Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». ²² Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³ Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

²⁴ Essi erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵ Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzai se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶ Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷ uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo».

²⁸ Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

Di nuovo Giovanni Battista! Dopo averlo incontrato all'inizio di Marco, lo ritroviamo oggi nel primo capitolo di Giovanni, presentato in modo un po' diverso. Non viene descritta la sua figura austera di profeta del deserto: dove sono andati a finire i peli di cammello, le locuste e il miele selvatico?

Non viene riportata neanche la sua forte predicazione, il suo invito alla conversione. Giovanni viene visto unicamente come testimone di Gesù.

- Testimone della luce – ci dice il Prologo nel suo linguaggio simbolico – testimone di quel Verbo, di quella Parola eterna di Dio che è venuta nel mondo

per illuminare ogni uomo. *“Lampada che arde e risplende”* (5,35) e indica la Luce, voce che grida e aiuta tutti a credere, ad accogliere la Parola fatta carne. La sua testimonianza comincia con dei no. Nel botta e risposta iniziale con gli inviati dei farisei, Giovanni lo riconosce: non è lui la luce, non è il Cristo, Elia o il Profeta; lui è “solo” un uomo mandato da Dio, uno che prepara la strada: uno che con la sua attività fa sorgere la domanda, ravviva l’attesa del Messia, ma poi rimanda ad un Altro.

Sta proprio qui la grandezza di questo testimone: non indica se stesso, non trattiene i discepoli presso di sé (1,37), non è geloso quando la gente comincia a lasciarlo per correre da Gesù (3,26-30).

La testimonianza di Giovanni si chiude con l’annuncio di Uno che viene dopo di lui, che è molto più grande di lui e dovrà passargli davanti (1,15). È la vera Luce, è lui il Cristo, l’atteso. Per ora Giovanni non lo conosce ancora (1,31.33), ma sa che è già in mezzo al suo popolo, vive già “nascosto” tra la sua gente. Poi lo riconoscerà, lo identificherà, fisserà lo sguardo su di lui (1,29-30.36). E aiuterà i suoi discepoli a conoscerlo, cioè – nel linguaggio della Bibbia – ad andare da lui, a stare con lui, ad abitare con lui (1,35-39).

MEDITIAMO LA PAROLA

Il nostro Vangelo non nomina Gesù, però indirettamente ci parla già di lui. Come?

Gesù: uno che voi non conoscete...

Conoscere Gesù vuol dire stare con lui, ascoltarlo, diventare suoi amici, imparare la sua mentalità, scoprire il suo volto, seguirlo, adorarlo...

- *I contemporanei di Giovanni non conoscono ancora Gesù. Ma noi lo “conosciamo”? Non rischiamo di conoscerlo solo in modo superficiale, per sentito dire, di “inventarcelo” secondo i nostri bisogni?*
- *Quali occasioni, quali nuove tappe della vita, ci hanno portato ad approfondire la nostra fede in Gesù: l’Eucaristia, la lettura del Vangelo, la preghiera, l’ascolto di un testimone, il dialogo spirituale con un confessore, l’educazione dei figli alla fede, le domande di colleghi e di amici, situazioni di sofferenza incontrate...?*

Sta in mezzo a voi

Mentre Giovanni parla, Gesù è da circa trent’anni in mezzo al suo popolo. Non si manifesta in modo spettacolare, ma sceglie la via della condivisione.

Il Signore è in mezzo a noi anche oggi. Dall’incarnazione, dal Natale non ha più abbandonato questa nostra terra.

- *Dove lo incontriamo? Dove lo riconosciamo e indichiamo presente?*

Il Cristo, il Profeta, il Signore, lo Sposo, la Luce

Sono tanti i titoli che il nostro brano, direttamente o indirettamente, attribuisce a Gesù.... Sono formule di fede che risuonano con abbondanza nei Vangeli e nella liturgia del Natale

- *Quali esprimono di più il nostro personale rapporto con Cristo? Cosa vuol dire per noi che Gesù è “il Cristo”, è l’unico Salvatore: che differenza c’è tra lui e altri, da cosa abbiamo bisogno di essere salvati...? O che lui è la Luce, che illumina ogni uomo, che dà senso all’esistenza, che libera dalle tenebre? O che è il Profeta che dice la verità, che aiuta a leggere la storia, che scuote le coscienze? O che è lo Sposo che ci aiuta ad amare la nostra Chiesa, le nostre famiglie, la nostra vita?*

Guardiamo ora a Giovanni, il testimone.

Giovanni testimone della luce

- *Che vuol dire per noi? Facciamoci aiutare da questi testi:*

Si è missionari prima di tutto per ciò che si è, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa. La testimonianza della vita cristiana è la via privilegiata dell’evangelizzazione, la sua forma prima e insostituibile (*Questa è la nostra fede*,9).

“Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa’ che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da’ luce a loro e da’ luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Fa’ che io ti annunci non con le parole ma con l’esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell’amore che il mio cuore nutre per te” (J.H.Newman, cfr. CEI, *“Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”*).

Giovanni testimone: confessa e non nega...

- *In quali situazioni concrete ci possiamo trovare di fronte al bivio tra confessare e negare Cristo? Di fronte a quali scelte, siamo oggi maggiormente chiamati alla testimonianza, al “martirio”?*

Giovanni testimone della gioia

La terza domenica di Avvento è chiamata *“Gaudete”*, della letizia, della gioia perché sta per entrare in scena Gesù. Il suo intervento nella storia genera attorno a sé un’atmosfera di entusiasmo e di gioia. Giovanni ne è il testimone: ha esultato di gioia fin dal grembo di sua madre (Lc 1,44) e confesserà questa sua gioia per Gesù nella sua ultima testimonianza (3,29-30). Gesù stesso ci invita a “rallegrarci” alla sua luce (5,35).